

CULTI E MITI GRECI IN AREE PERIFERICHE

ARISTONOTHOS

Scritti per il Mediterraneo antico

Vol. 6
(2012)

Culti e miti greci in aree periferiche

a cura del Dipartimento di Studi Letterari Filologici e Linguistici

Copyright © 2012 Tangram Edizioni Scientifiche

Gruppo Editoriale Tangram Srl – Via Verdi, 9/A – 38122 Trento

www.edizioni-tangram.it – info@edizioni-tangram.it

Prima edizione: luglio 2012, *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6458-045-6

Collana ARISTONOTHOS – Scritti per il Mediterraneo antico – NIC 06

Direzione

Federica Cordano, Giovanna Bagnasco Gianni, Teresa Alfieri Tonini

Comitato scientifico

Carmine Ampolo, Pierina Anello, Gilda Bartoloni, Maria Bonghi Jovino, Giovanni Colonna, Tim Cornell, Michel Gras, Pier Giovanni Guzzo, Jean-Luc Lamboley, Mario Lombardo, Nota Kourou, Annette Rathje, Henry Tréziny

La redazione di questo volume è di Paola Schirripa

Le ricerche effettuate per la preparazione del volume sono state sostenute con i fondi del PRIN 2009

In copertina: Il mare e il nome di Aristonothos.

Le “o” sono scritte come i cerchi puntati che compaiono sul cratere.

Progetto grafico di copertina: 

Questa serie vuole celebrare il mare Mediterraneo e contribuire a sviluppare temi, studi e immaginario che il cratere firmato dal greco Aristonothos ancora oggi evoca. Deposto nella tomba di un etrusco, racconta di storie e relazioni fra culture diverse che si svolgono in questo mare e sulle terre che unisce.

SOMMARIO

PARTE I:

TASO TRA ERACLE, NINFE E SILENI

- Culti di ninfe tracie 13
Paola Schirripa
- Le ninfe, i sileni e i centauri della Peonia: alcune considerazioni sulle
monetazioni di età arcaica 49
Alessandro Cavagna
- Eracle a Taso. Iconografia monetale e aspetti del culto 79
Carmen Martinelli

PARTE II:

ANFIPOLI E I SUOI CULTI

- Gli ecisti di Anfipoli 111
Luca Asmonti
- La conciliazione degli opposti. Il culto e il santuario di Artemide
Tauropolos ad Anfipoli 119
Manuela Mari

PARTE III:

TRACIA DI DEI ED EROI

- La *Malophoros*, particolare dea dei Megaresi 169
Federica Cordano
- Il culto di Atena a Mesambria Pontica 177
Maria Mainardi
- Sulle tracce di Cadmo metallurgo in Tracia 205
Maria Paola Castiglioni
- Il culto di Asclepio e Igea in Tracia: il caso singolare di Pautalia e dintorni 219
Teresa Alfieri Tonini

LA *MALOPHOROS*, PARTICOLARE DEA DEI MEGARESI

Federica Cordano

Premessa

Ho scelto un piccolo e noto esempio di religiosità greca esportata in paesi lontani, quelli appunto abitati dai Traci, che mi pare molto significativo della coesione etnica e della conservazione delle tradizioni patrie da parte dei Greci; forse più significativo di altri, visto che si tratta di un epiteto usato solo da Megaresi.

1. Madrepatria

Nel descrivere il suo itinerario a Megara di Grecia, Pausania¹ indica due luoghi di culto dedicati a Demetra, il primo (1, 40, 6) è il *megaron* costruito per la dea quando era re Car, primo re della città, figlio di Foroneo, il primo re di Argo. Infatti il *megaron* si trova alle pendici sud dell'acropoli Caria. Questa collocazione significa che il culto di Demetra, in questo caso senza epiteto, appartiene alla prima fondazione della città e ne giustifica il nome, che sia giusta o meno l'etimologia.

Molte generazioni dopo, con il matrimonio di Pelia con Pandione II², la dinastia reale megarese diventa attica, ed una nipote di Pandione II sposerà Megareo ed una loro figlia, Ifinoe, sposerà Alcatoo, fratello di Atreo. Alcatoo merita di rifondare la città perché ha ucciso il leone citeronio e ne costruisce le mura al suono della lira, naturalmente con l'aiuto di Apollo.

Ad Alcatoo è dedicata la seconda acropoli, e lì si trova il santuario di Demetra *Thesmophoros* (1, 42, 6).

¹ Vedi soprattutto D. MUSTI e L. BESCHI (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia, Libro I, L'Attica*, Milano 1982, pp. 209-237 e 417-439.

² Apollod. 3, 15, 5 e Paus. 1, 39 e 41. In generale PICCIRILLI 1975.

Infine, presso il porto di Megara “detto ancora oggi Nisaia” (1, 44, 3)³, c’è il santuario di Demetra *Malophoros*: i Megaresi sottolineano con un epiteto diverso e singolare, come s’è detto, il culto di Demetra praticato al porto, vicino al mare: questo non aiuta a decifrarne il significato, ma fa immediatamente pensare ai Megaresi d’oltre mare, perché noi lo troviamo in uso a Selinunte e in alcune città della Tracia, appunto, di tradizione megarese.

2. Selinunte

Su questa colonia siciliana di seconda generazione non è il caso di fermarsi perché le due testimonianze selinuntine per il culto della *Malophoros* sono notissime e oggetto di ampie pubblicazioni.

Infatti *Malophoros*, non come epiteto ma come nome divino semplice⁴, è presente nell’elenco degli dei benefattori della città, che leggiamo nell’iscrizione del tempio G di Selinunte (*IG XIV, 268*)⁵; e poi nella dedica che un tale Théyllos figlio di Pyrrias ha firmato, più o meno nella stessa età (prima metà del V sec. a.C.), forse in ringraziamento per un salvataggio *en pelagei*, se si legge così l’ultima parte dell’iscrizione, come hanno suggerito Guarducci e Lazzarini⁶. Il santuario selinuntino, che pure è in vista del porto fluviale, è attribuito alla *Malophoros* proprio perché da lì proviene la dedica di Théyllos⁷.

La vicinanza al mare della *Malophoros* di Megara Nisea è forse di incoraggiamento a tale interpretazione, che vede in questa divinità una protettrice dei naviganti; e quanto Avram ha ricavato dalle testimonianze di Callatis, su cui mi fermerò qui di seguito, porta un ulteriore elemento a tale connessione.

³ “Oggi” dice Pausania, ma lo possiamo dire anche noi.

⁴ PUGLIESE CARRATELLI 1985.

⁵ DUBOIS 1989, nr. 78, con ampia bibliografia precedente.

⁶ DUBOIS 1989, nr. 54, che riferisce la proposta per me condivisibile di M. Guarducci e M.L. Lazzarini e altre letture improbabili.

⁷ Santuario della Gaggera, all’angolo S del recinto cosiddetto di Ecate: MERTENS 2006, pp. 99-101.

3. Colonie orientali

La colonizzazione megarese, diretta o indiretta, sulle coste del Mar Nero è oggetto di ricerche importanti per la storia della trasmissione e della lunga conservazione delle istituzioni patrie; fra queste spicca, per la peculiarità di cui si è detto, l'epiteto divino *Malophoros*. Esso è testimoniato in una dedica di Anchialos e nel calendario delle città megaresi in quella parte del mondo, a cominciare da Bisanzio!

Anchialos. In questo piccolo borgo (Str. 7, 319), appartenente al territorio di Mesembria, anche se conteso dalla confinante Apollonia, è stata trovata la dedica di ringraziamento di una certa Φιλήτη alla 'dea *Malophoros*'⁸. L'iscrizione non è datata ma è certamente tarda; del resto in età romana il sito è molto noto, non solo da Ovidio (*Tristia* 1, 10, 36), ma soprattutto per il culto delle Ninfe locali, collegato alle terme e alle feste in loro onore⁹.

Mihailov in quella sede, oltre a riportare le altre testimonianze dell'epiteto, collega quel culto ad un altro, attestato nella vicina Apollonia, rivolto alla Γῆ Χθονίη.

Ad Apollonia, città di tradizione milesia, certo non possiamo trovare la *Malophoros*, ma il collegamento è suggerito dall'iscrizione 398 e 5139¹⁰, datata da Mihailov al V-IV a.C., che 'segnala' la presenza del μέγαρον della *Ghes Chthonia*; ed il *megaron* è il luogo per eccellenza del culto di Demetra, tanto che μεγαρίζειν vuol dire proprio praticare il culto di Demetra e Kore¹¹.

Callatis. Pure a Callatis, colonia di Eraclea Pontica, e perciò di tradizione megarese, è testimoniato il culto di una dea *Chthonia*, qui esplicitamente chiamata Demetra¹².

L'iscrizione Avram nr. 40 è un documento importante anche per la corretta interpretazione di una classe sacerdotale, detta dei θοινᾶται ο θυ-υείται, come si chiamano ad Odessos¹³, da θοίνη, *convivium*, cioè gli ad-

⁸ *IGBulg* I², 370 bis = *IGBulg*, V, 5130; *BE* 1939, nr. 232; ROBERT 1946, p. 53 e cfr *BE* 1973, p. 70, nr. 77.

⁹ *Severia Nymphia*: *IGBulg* I², 381 e ROBERT, *OMS* V, 107, pp. 224-225.

¹⁰ *IGBulg* I² e *IGBulg* V.

¹¹ ROBERT 1974.

¹² AVRAM 1999, pp. 92-93 e nr. 40.

¹³ *IGBulg* I², 77.

detti al sacro banchetto offerto ad una divinità¹⁴. In questo caso l'iscrizione interessa come testimonianza del culto di Demetra a Callatis, non sappiamo se si sovrappone alla *Malophoros*; però sappiamo che le feste in onore della *Malophoros* erano così importanti a Callatis da dare il nome a un mese, corrispondente al nostro settembre, così come nelle altre città di tradizione megarese.

A Callatis c'è anche una Demetra Πλουτοδότειρα¹⁵, che naturalmente si avvicina per significato e funzione a una 'portatrice di frutti'.

Un'altra iscrizione di Callatis¹⁶ ha una grande importanza per questo ragionamento non solo perché il mese *malophorios* è lì usato per datare l'evento, ma perché l'evento ricordato nell'epigrafe è il passaggio di consegne da un collegio annuale di εἰσαγογεῖς al successivo, ed Avram¹⁷ ha ben dimostrato che tale mese è l'ultimo dell'anno, proprio sulla base di tale passaggio di consegne.

Non solo, il nome di questi magistrati, confrontato con le numerose attestazioni, indica una funzione giuridica 'introduttiva' e collegata ai tribunali marittimi¹⁸, fatto che ci riporta alla vicinanza della *Malophoros* al mare.

4. Calendario

Il mese *malophorios* è attestato anche a Bisanzio: per questa città abbiamo il calendario completo, e tutti i mesi noti a Callatis trovano conferma a Bisanzio o a Calcedone. Nella Tavola della Loukopoulou¹⁹ si può apprezzare tale ricostruzione ed anche notare che l'ultimo mese del calendario dei Bitini si chiama, non a caso, *Demetrios*. Infatti, in un lemma di Papia si legge: "*Maloforus Byzantinorum lingua semptember mensis*"²⁰.

¹⁴ Nel caso di Odessos si tratta di un eroe locale, detto *Manimazos*.

¹⁵ AVRAM 1999, nr. 259.

¹⁶ AVRAM 1999, nr. 38; vd. ROBERT 1946, pp. 52-53.

¹⁷ AVRAM 1999, pp. 92-93.

¹⁸ Lampsaco IK 6, 1978.9, ll. 27-28; *IG I*, 2, 63 del 425 a.C.; Arist. *AthPol.* 52, 3, VE-LISSAROPOULOS 1980, pp. 249-251.

¹⁹ LOUKOPOULOU 1989, p. 104.

²⁰ DE ANGELIS 1977.

5. Significato dell'epiteto ed epiteti di significato simile

Per concludere, ritorno sull'interpretazione dell'epiteto: com'è noto, Pausania è stato aspramente criticato per aver menzionato le pecore, anche se Musti²¹ lo ha parzialmente assolto, con la giustificazione della frase su 'i numerosi epiteti' della dea; naturalmente il frutto che porta Demetra è la mela, non c'è dubbio su questo²², e già Hanell, negli indimenticabili *Megarische Studien*²³, ne evocava l'epifania; però esiste l'epiteto *Karpophoros*, che vuol dire la stessa cosa, e che troviamo per esempio ad Istria adattato a Dioniso²⁴. Già Emanuele Ciaceri²⁵, a proposito di Selinunte ha detto che *Malophoros* equivaleva a *Karpophoros*. Ed anche il Πλουτοδότειρα di Callatis indica più o meno la stessa cosa.

Piuttosto, nelle suggestioni raccolte sopra per un collegamento della *Malophoros* con il mare e le attività connesse, si può trovare, al di là del significato etimologico, una comune spiegazione all'uso tanto esclusivo di questo speciale epiteto.

²¹ In *Pausania* 1982 cit. a n. 1, p. 438.

²² Apprezzabile ma poco utile lo sforzo di PERALE 2009.

²³ HANELL 1934, pp. 174-176.

²⁴ PIPPIDI 1959, p. 394.

²⁵ CIACERI 1911, p. 207.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AVRAM 1999

A. AVRAM, *Inscriptions de Scythie Mineure*, III. *Callatis et son territoire*, Paris 1999.

CIACERI 1911

E. CIACERI, *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*, Catania 1911.

DE ANGELIS 1977

V. DE ANGELIS, *Indagine sulle fonti dell'Elementarium di Papias, Lettera A*, in "Scripta philologica", 1, 1977, pp. 117-134.

DUBOIS 1989

L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, Rome 1989.

HANELL 1934

K. HANELL, *Megarische Studien*, Lund 1934.

LOUKOPOULOU 1989

L.D. LOUKOPOULOU, *Contribution à l'histoire de la Thrace propontique durant la période archaïque*, Athènes 1989.

MERTENS 2006

D. MERTENS, *Città e monumenti dei Greci in Occidente*, Roma 2006.

IGBulg

G. MIHAILOV, *Inscriptiones Graecae in Bulgaria repertae*, voll. I-V, Serdicae 1956-1997.

IGBulg I²

G. MIHAILOV, *Inscriptiones Graecae in Bulgaria repertae*, vol I. *Inscriptiones orae Ponti Euxini*. Editio altera emendata, Serdicae 1970.

OMS V

L. ROBERT, *Les inscriptions grecques de Bulgarie*, in *Opera Minora Selecta*, vol. V, 107, Amsterdam 1989, pp. 224-225.

PERALE 2009

M. PERALE, Μαλοφόρος. *Etimologia di un teonimo*, in C. ANTONETTI, e S. DE VIDO, (a cura di), *Temi selinuntini*, Pisa 2009, pp. 229-244.

PICCIRILLI 1975

L. PICCIRILLI, *Megarika: testimonianze e frammenti*, Pisa 1975.

PIPPIDI 1959

D.M. PIPPIDI, *Dionysische Inschriften aus Histria aus dem II-III Jh.u.Z.*, in "Dacia", III, 1959, pp. 391-413.

PUGLIESE CARRATELLI 1985

G. PUGLIESE CARRATELLI, *Tempio e culto nella Sicilia greca*, in "CronArch", 16, 1977 [1985], pp. 13-20.

ROBERT 1946

L. ROBERT, *Divinités éponymes*, in "Hellenica" II, 1946, pp. 52-53.

ROBERT 1974

L. ROBERT, rec. a *Inscriptiones Graecae* 10, in "Rev. Phil.", 48, 1974, pp. 180-246 (spec. 199-225).

VÉLISSAROPOULOS 1980

J. VÉLISSAROPOULOS, *Les naulères grecs: recherches sur les institutions maritimes en Grèce et dans l'Orient hellénisé*, Genève-Paris 1980.

